

venuto lettere di l' orator cesareo è a Roma a questo Vicerè, è stà descritto tutte le robe di francesi e zenoesi e lombardi in questa città e regno; et perchè erano li nostri subditi bergamaschi e brexani, lui andò dal Vicerè dicendo non dieno esser compresi, e cussi li fece liberar; sichè questi si servirano per esser el tempo di le sede. Li sopraditi avevano fato in questo regno per ducati 200 milia. Scrive, le nostre galle di Barbaria si ha, per barche venute, era sopra le Gomiere zà 12 zorni; si tien siano in golfo di Tunis. Scrive, è zonto lettere di Roma liberi li beni tolli in nota *ut supra*, con questo dagino piezaria non si mover nì loro partirsi de qui. La peste è per tutta la Barbaria, e carestia dil viver. El re di Portogalo ha mandato a cargar de qui una nave con 12 milia salme di formenti per sovegnir i so' popoli. Sono a Belus di la Gumiera fuste di mori 24, et de altri lochi 5. Sono insido Lartachio corsaro, qual havia represaja contra la Signoria nostra di ducati 9000. Veniva de qui, par sia restato amalato a la Cantara. Formenti tari 19, la saxon mala e trista, a Zercenta 16, le intrade sono serade, de qui val el formento lire 4. Scrive, un don Francesco . . . ha fato una armada de . . . et è partito con voce andar contra infedeli; ma va contra la roba di tutti et armato senza dar piezarie.

159 Et compito di lezer dite lettere, sopravveneno le poste con queste.

*Di sier Polo Nani capitano di Bergamo, date a Castagnedolo, a dì 18.* Scrive colouqui auti col Governador, qual è restà li aziò le zente vardino avanti et zonzino li valesani. Et ha mandato a far uno edito in Brexa, non si lassi trar arme, et questo perchè ha inteso li fanti alemani è mal armati et ne hariano mandato a tuor arme in Brexa. Scrive li valesani vol li sia dato 200 corsaleti da esser tenuto li danari su l'ultima paga. Scrive, saria bon la Signoria tolesse a Brexa in credenza e darli a loro per quello i valeno e si avadagneria. Scrive, il Governador si duol aver *solum* 1300 fanti. Voria la Signoria facesse venir li fanti sono in Verona perchè non si teme di Verona; poi la compagnia di Zuan Balista da Fano, con lui proprio la Signoria non si serve, saria bon averla; *etiam* la compagnia fo data dil Saxadelo a quel Panfilo Bentivoy. *Item*, far che 'l signor Janus, è in Brexa con la compagnia, vengi in campo. Scrive poi, ch'è zonto il Pexaro provedador zeneral, el qual restò a Lonà a meter a camino el resto de le zente. Rechiede licentia di ritornar al suo rezimento di Bergamo.

Fu posto, per li Savii, atento fusse comesso a li

Provedadori sopra la merchadantia la expedition di la differentia tra quelli di Salò e Riviera, et non avendo potuto expedirli per la vacantia dil Ducato, sia perlongato il termene di do mexi per tutto Setembrio proximo, nel qual tempo possino expedirli; fu presa, ave 164, 3, 1.

E poi il Principe si levò e fe' la relation dil nonno dil re Cristianissimo venuto in posta dal Re, chiamato monsignor di Vigliers. Prima si dolse de la morte dil suo precesor, poi si alegrò di la creation sua, *demum* disse havia la comission di pregar la Signoria volesse unir le so' zente con Lutrech, e di questo non volea dir altro per aver scontrà monsignor di la Motta, che li disse la Signoria cussi havia deliberato, l'altra che 'l Re voleva mandar la sua armata con quella è in Provenza con il conte Piero Navaro a la volta di reame per divertir, pregando la Signoria facesse el simile di la sua armata, et potria aver le so' terre di Puja, e di questo faria che scrittura volesse la Signoria; l'altra che si tolesse per capitano zeneral el ducha di Ferara, che sarà molto a proposito a la impresa, et l'ultima che si mandi uno homo degno a star apresso monsignor di Lutrech per con-sejar la impresa etc. A questo li fo risposto, esser sta eleto domino Andrea Griti, de che ne ave gran piacer; dicendo li Savii meterà la risposta.

Fu posto, per li Savii dil Consejo, sier Zuan Antonio Dandolo, sier Piero da cha' da Pexaro savi a Terra ferma, risponder al ditto monsignor di Vigliers come nui vedemo sempre ben quelli vien per nome di la Maestà Cristianissima, et quanto a dolersi di la morte dil Doxe passato e ralegrarsi di questo lo ringratiamo. Di conzonzer li exerciti, zà havemo ordenato al Governador nostro lo fazi. Quanto a l'armata, quella è in Arzipelago a vardar li nostri navillii per esser ussite di Streto 20 galle et . . . fuste di turchi, quali anderano a far mal, però bisogna star riguardosi. Quanto a tuor il ducha di Ferara, Soa Maestà vede ben ma non ne par tempo, perchè non saria in tempo che di le zente d'arme, poi farlo capitano saria cometer discordia fra li nostri capi; ma ben ne occorre; per intertenirlo, sua excelentia li fazi intender di tuorlo lui e nui in protezion etc. Quanto a mandar uno apresso Lutrech, mandemo sier Andrea Griti procurator, homo di la qualità ben nota a Soa Maestà etc., con altre parole che non semo per manchar in far el tutto a beneficio etc.

Et sier Tomà Mocenigo e sier Domenego Venier savii a Terra ferma voleno la risposta, ma non voleno se digi di tuor el ducha di Ferara in protetion; ma finisca a le prime parole. Et parlò primo sier